

Pell: “Il Papa non vuole che il Vaticano sia visto come una corte rinascimentale”

intervista a George Pell, a cura di Gerard O'Connell

in “La Stampa – Vatican Insider” del 28 giugno 2013

Il cardinale arcivescovo di Sydney, George Pell, attualmente a Roma per una serie di incontri in Vaticano, mi ha concesso questa intervista il 24 giugno. Nel nostro colloquio ha parlato delle sue impressioni sui primi cento giorni del pontificato di Francesco e della riforma della Curia Romana. “Il tipo di Papa che abbiamo adesso è diverso e sta facendo davvero molta strada” ha detto il cardinale. Ma Pell ha anche espresso le proprie preoccupazioni per la salute del Pontefice che, dice, sta lavorando senza tregua.

Pell, uno degli otto cardinali nominati consiglieri da Francesco, prevede una “mega riorganizzazione” della Curia Romana e spera che si possano trovare metodi più efficaci per la selezione dei suoi membri.

Francesco è Papa da cento giorni. Quali aspetti di questo periodo Le sono rimasti più impressi?

“Credo che il suo recente incontro con i motociclisti della Harley Davidson sia stato emblematico. Il Papa si è sentito completamente a proprio agio con loro e li ha benedetti. Questo dimostra che adesso abbiamo un papa diverso. E’ un papa che capisce l’importanza dei simboli ed è propenso a spiegare i racconti e le parabole di cui parla. Ha scelto Francesco come nome. San Francesco di Assisi si è distinto per molte cose, fra le quali un detto a lui attribuito, nel quale rivolgendosi ai suoi fratelli diceva: “Predicate il Vangelo con azioni e se necessario usate anche le parole.” Credo che il Santo Padre capisca molto bene tutto questo, ecco perché il suo stile di insegnamento è parecchio differente da quello di Benedetto XVI. Qualcuno ha detto che Benedetto era un buon insegnante per gli intellettuali, i vescovi e i preti, ma Francesco è molto più immediato e diretto e parla alla gente comune”.

Che ne pensa della sua decisione di restare a Santa Marta?

“Credo che la decisione sia stata presa da una persona alla quale, evidentemente, piace la compagnia. Se posso azzardare un’ipotesi, sospetto che questa sia la scelta di un uomo che non vuole essere controllato. Io sono a favore dei papi che fanno i papi”.

C’è qualcos’altro che l’ha colpita nei primi 100 giorni del pontificato?

“Penso che dovrebbe badare alla sua salute. Non è giovane e sembra che stia lavorando senza tregua. E’ evidentemente molto forte, ma penso che sia nell’interesse di tutti che non esageri o meglio, che lavori duro ma in un modo adeguato alle sue forze. Certamente Francesco sta procedendo a un ritmo straordinario”.

Come sa, Francesco rimarrà a Roma per le vacanze. Non va a Castel Gandolfo...

Il papa emerito Benedetto XVI andrà a Castel Gandolfo e credo che questa sia una delle ragioni per cui Francesco ha deciso di non andarci. Castel Gandolfo è un posto bellissimo e vorrei tanto vedere il Papa passare le sue vacanze lì, ma il Santo Padre è un gesuita vecchio stile, ha fatto un giuramento di povertà e lo sta prendendo molto seriamente”.

Con il suo impegno volto a una vita semplice, segnata dalla povertà, Francesco diventa un esempio di cosa significhi essere prete, vescovo e Papa. Crede che tanti vescovi e preti ripenseranno il loro stile di vita alla luce di questo modello?

“Indubbiamente. Lo stile del suo pontificato, i suoi insegnamenti e il suo modo di vivere influenzano la vita della Chiesa intera. Certamente papa Bergoglio non vuole che il Vaticano sia visto come una corte rinascimentale o settecentesca, ma piuttosto come un luogo dove le persone prendono sul serio

il servizio verso Cristo e gli altri”.

Lei è uno degli otto cardinali scelti come consiglieri del Papa. Quali sono le riforme principali che vorrebbe vedere realizzate in Vaticano ?

“Invece di partire con una grande riorganizzazione della Curia – che per inciso credo si realizzerà in gran parte - penso che dovremmo concentrarci su certi problemi concreti. Per esempio, dovremmo chiederci se il Vaticano dispone di un numero sufficiente di trascrittori e sul numero di persone con dottorati che passano il loro tempo trascrivendo. Questo è solo un piccolo esempio dei problemi pratici che esistono oggi”.

In altre parole manca un’organizzazione dirigenziale efficace nella Curia?

“Dobbiamo migliorare la disciplina e l’aspetto motivazionale. Penso che Francesco abbia fatto grandi passi per quanto riguarda lo IOR, ma si potrebbe fare molto di più. Credo che le finanze vaticane e i presunti fraintendimenti con l’arcivescovo Viganò siano aspetti che vanno affrontati. Per essere più specifico, credo che si dovrebbero fare ispezioni esterne ogni anno, come si fa ovunque nel mondo anglosassone. Inoltre, nelle realtà vaticane che si occupano di comunicazione, c’è mancanza di coordinamento e si spende troppo in certe agenzie. Questi sono alcuni aspetti pratici di cui dobbiamo occuparci”.